



God save the "Material Queen"!

Descrizione

Ho letto con grande interesse l'articolo del nostro direttore **Milo Goj** del 5 ottobre, dedicato all'arte di **Sabrina Ravanelli**. "L'arte interpreta il tempo della rinuncia". Ci penso su. Il tema della rinuncia sta quindi divenendo il tempo della privazione. Rinuncia all'identità, privazione di beni.

La privazione della materialità

Recentemente ho proposto alcune riflessioni ("Il metaverso e la bambola gonfiabile") sulla rinuncia e sulla privazione della materialità che si annida nel mondo virtuale. Guardo e riguardo l'Opera riprodotta nell'articolo, che fa parte di una serie che l'Artista ha realizzato e sta realizzando (per esempio quella, diversa, sopra riprodotta). Non ho idea se abbia un titolo, ma, come ho già scritto nel mese di maggio, l'assenza di titolo "uno stimolo, una sfida, una provocazione. Anzi, a ben vedere, in realtà, un'opportunità".

Il buco della serratura

Che cosa "è stato sottratto a quell'Opera di **Sabrina Ravanelli**? O meglio, qual "è la sottrazione che contribuisce all'Opera? "è forse un albero? "è un albero che manca? La natura offesa dall'uomo? La natura che si sottrae, perché ne ha abbastanza? La natura che impone il suo cambiamento? No, forse "è una serratura. Anzi, lo spazio dentro l'opera "è un buco di serratura. Chi guarda che cosa? Chi "è dentro? Chi "è fuori?

Guardare il mondo da una feritoia

Noi guardiamo il mondo sempre da una feritoia: cos' cantava **Leo Ferr" e anche **Claudio Lolli** " tornato sull'argomento in una sua splendida canzone stranamente poco nota, poco trasmessa, poco eseguita. Credo che questa fosse la provocazione anche di **Lucio Fontana**. Il taglio? La feritoia? E ora il buco della serratura? E che cos'altro potremo vedere, intuire, sognare, guardando le prossime opere? Nel caso nell'opera pubblicata il 5 ottobre si vede benissimo che cosa "è al di**

l'Ã , dietro: la parete. Come acutamente nota Milo Goj la particolaritÃ del Maestro Ravanelli Ã di aver sottratto all'Opera non solo una parte della tela, ma anche il contorno, la cornice. Il telaio.



Ma l'Opera non si affloscia. L'Opera tiene. So che Sabrina

Ravanelli lavora molto con lo scotch. Lo scotch Ã fatto per tenere insieme, per ricostruire, per unire ciÃ che Ã diviso, ciÃ che Ã rotto, ciÃ che Ã strappato. Ma a volte Ã inutile insistere. A volte tenere insieme, ricostruire, unire ciÃ che Ã diviso, ciÃ che Ã rotto, ciÃ che Ã strappato, Ã scoccia. A volte punti di rotture sono punti di partenza. Svolte. Nuove prospettive. L'assalto al Cielo.

Il Maestro Ravanelli si sta muovendo su una linea completamente diversa rispetto alla funzione ordinaria dello scotch e all'uso artistico dello scotch che contraddistingue alcune sue opere. Non ha apportato una feritoia, non ha aperto uno scorcio dentro l'Opera per vedere, far vedere o lasciar vedere chissÃ che cosa dal buco della serratura. La guardo e la riguardo quell'Opera. E vorrÃ vederla dal vero (con le altre). Non Ã il quadro sulla parete. Ã la parete che entra nel quadro. Ã l'universo circostante che entra nella creazione-creatura.

La realtÃ materiale che irrompe nello spirito dell'intuizione. In fondo siamo sempre l'Ã. Come scriveva quell'ormai innominabile barbuto filosofo tedesco, fin dalle origini lo spirito fu infetto dalla materia.

God save the Material Queen!

Claudio Zucchellini

CATEGORY

1. blog

POST TAG

1. blog
2. Milo Goj

3. Sabrina Ravanelli

Categoria

1. blog

Tag

- 1. blog
- 2. Milo Goj
- 3. Sabrina Ravanelli

Data di creazione

26/10/2022

Autore

zucchellini

default watermark